

Toto pronto ad investire 300 milioni a Bussi

Il gruppo industriale pronto a realizzare una mega officina nel sito conosciuto per la discarica dei veleni

BUSSI SUL TIRINO - Il gruppo industriale abruzzese Toto ha manifestato l'intenzione di investire circa 300 milioni di euro nel sito d'interesse nazionale di Bussi sul Tirino, conosciuto per la scoperta della cosiddetta discarica dei veleni, per la realizzazione di un'officina per la manutenzione di materiale rotabile, linee produttive per manufatti prefabbricati in cemento e di uno stabilimento per la produzione del cemento: il tutto con una previsione di nuova occupazione di circa 300 persone. Il primo passaggio ufficiale c'è stato ieri nella sede della Regione a Pescara in una riunione convocata alle otto del mattino, alla presenza del presidente della Regione, **Luciano D'Alfonso**, del sindaco di Bussi, **Salvatore Lagatta**, e dei dirigenti dell'azienda. In quella sede è stato formalizzato il terzo soggetto interessato a investire sull'area, dopo le proposte presentate dagli imprenditori **Alberto Filippi** e **Donato Todisco**, il primo individuato dal Comune, e il secondo che ha acquisito il polo chimico della Solvay, che hanno già avviato gli iter per l'insediamento. D'Alfonso, su facebook, ha dato notizia di un "incontro di lavoro con il Sindaco di Bussi Salvatore Lagatta per discutere di un progetto relativo alla reindustrializzazione del Sin di Bussi". Dopo la scoperta nel 2008 di quella che è stata definita la discarica più grande d'Europa, con il processo di appello (in primo grado imputati assolti) finito con condanne per avvelenamento (prescritte) e disastro colposo aggravato e risarcimenti danno milionari, non c'è stata alcuna azione di bonifica finanziata dai privati, in testa Montedison: e questo nono-



L'incontro di ieri tra D'Alfonso, il sindaco Lagatta e i vertici di Toto

stante in alcune riunioni al ministero dell'ambiente nel corso delle quali il nuovo commissario, la dirigente dello stesso ministero, Laura D'Aprile, abbia fatto più di una sollecitazione: nei prossimi mesi dovrebbe partire la bonifica relativa alla gara di appalto di circa 50 milioni di euro, finalizzati anche alla reindustrializzazione del sito, bandita a fine 2015 dall'ex commissario governativo Adriano Goio, scomparso nel marzo dello scorso anno, che dopo mesi di ritardo e polemiche è stata assegnata provvisoriamente nei giorni scorsi al raggruppamento temporaneo di imprese guidato dal colosso belga Dec-Deme. «Quando si parla di bonifica e reindustrializzazione molti fanno le chiacchiere, a me piace fare i fatti», ha spiegato Lagatta sull'esito dell'incontro. Nelle prossime

LA BONIFICA

L'investimento sarà legato anche all'avvio dei lavori di bonifica sull'area

settimane si dovrebbe intensificare l'azione procedurale che sfocerà in un accordo di programma. «Oggi è possibile realizzare l'officina per la manutenzione di materiale rotabile e lo stabilimento per la fabbricazione di grandi manufatti prefabbricati in cemento armato. In futuro, se sarà possibile, si farà anche lo stabilimento per la produzione del cemento. Su questo c'è stata unità di visione anche con il presidente D'Alfonso», spiega

Lagatta, che nel corso dell'incontro ha ribadito la contrarietà del Comune al cementificio ma soprattutto alla cava di inerti, osteggiati anche dagli ambientalisti, che insieme alle altre due realizzazioni costituiscono il progetto di reindustrializzazione del sito presentato da Toto che è anche concessionario delle autostrade A24 e A25 che interessano Abruzzo e Lazio. Secondo quanto fatto intendere dal sindaco, sulla richiesta del Comune ci sarebbe stata un'apertura da parte della società. Sempre stando a quanto si è appreso, si prospetta un'azione di coordinamento degli interventi di tutti e tre gli investitori, che in tempi e modi diversi realizzeranno i loro progetti sul sito dove dieci anni fa è stata scoperta la mega discarica dei veleni.

PESCARA

In mille in piazza per dire No ai tagli alla sanità e al sociale



PESCARA - Oltre mille persone in piazza a Pescara contro i tagli al sociale e per difendere il diritto alla salute. La manifestazione, che si è svolta in piazza Alessandrini, è stata promossa a livello regionale da Cgil, Cisl, Uil, Spi-Cgil, Cisl-Fnp, UilP, Fp-Cgil, Fp-Cisl e Fp-Uil. Tante le persone arrivate da fuori provincia con numerosi pullman. Presenti anche associazioni tra cui Carrozine Determinate Abruzzo. Cori, striscioni, poi gli interventi e un concerto finale per dire "no ai tagli, decisi dal Governo, di ulteriori risorse al Fondo Sanitario Nazionale e al Fondo per le Politiche Sociali e della Non Autosufficienza". «In Abruzzo - dicono i promotori - oltre 15.000 famiglie sono al di sotto della soglia di povertà, aumentano quanti rinunciano alle cure sanitarie, le politiche sociali sono carenti, importanti leggi regionali sul welfare non sono finanziate o lo stanziamento previsto è assolutamente carente. Nonostante ciò nella Regione Abruzzo i tagli a politiche sociali ammontano a 50 milioni». «Siamo di fronte a una vera e propria macelleria sociale - dice il presidente di Carrozine Determinate, Claudio Ferrante - Altro che welfare e benessere. I disabili non hanno più risposte di alcun tipo e le famiglie sono abbandonate. Dalla legge sull'autismo a quella sulle barriere architettoniche e al piano scolastico, c'è il disinteresse più totale su tutto. Nella sanità, ormai, se non hai i soldi non sei nessuno. Non ci sono più i servizi elementari. Prossimamente torneremo a occupare il Consiglio regionale, perché non sono queste le risposte da dare alle categorie più deboli».